

Il cancello d'ingresso
alla proprietà di Flavio Briatore,
situata a mezz'ora da Londra.
PAGINA SEGUENTE: veduta
dell'ingresso dallo studio.
In fondo, una scultura
a firma Arman; in primo piano,
maschera africana
del Novecento. Poltroncina
di The Rooms, lo showroom
milanese di Celeste
Dell'Anna, autore del restauro
della dimora. Applique
di Celeste Dell'Anna
Design. Pavimento in cotto
o marmi antichi.

LE VISITE ESCLUSIVE DI AD: FLAVIO BRIATORE

IL RIFUGIO DEL MANAGER
IN UNA RESIDENZA D'INIZIO NOVECENTO VICINO A LONDRA

INTERIOR DESIGN DI CELESTE DELL'ANNA
TESTO DI FEDERICO MATURI - FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI





Giovanni Di Stefano

QUI SOPRA: veduta dell'ingresso con la stanza della televisione. A sinistra, una statua lignea del XVII secolo. A SINISTRA: Flavio Briatore ha scelto queste stanze come oasi di rifugio e di relax, lontano dai clamori del quotidiano. PAGINA SEGUENTE: il salone dominato dal camino realizzato in stile giacobita. Sul pavimento, un grande tappeto indiano Agra Amrizar.

Una grande e importante *mansion* britannica, incastonata in un vasto parco secolare a meno di mezz'ora da Londra, laddove il Buckinghamshire si salda con l'Oxfordshire. Il rifugio più inatteso e privato, immerso nella natura e connotato da un comfort che si nutre di pura bellezza, di antico splendore e lieviti artistici moderni e contemporanei, di un autentico dominatore della scena internazionale dei media, Flavio Briatore. È qui, dove il verde assoluto dell'erba e le chiome soffuse degli alberi del parco sembrano volere entrare fin dentro la casa, in una campagna che grosso modo è ancora quella raffigurata da Gainsborough due secoli or sono, che Briatore, uomo dalle mille sfaccettature e dall'impressionante energia vitale, si ritira in se stesso a pensare, pochi amici scelti, un'ospitalità accuratissima, lunghe e silenziose passeggiate in compa-





A SINISTRA: sulla console francese con piano in diaspro di Sicilia, del XVIII secolo, specchio francese dell'Ottocento, maschera africana, scatola in avorio con applicazioni a forma di foglie e scudi, e lampada di The Rooms. SOPRA: un angolo della stanza da pranzo. Intorno al tavolo francese dei primi anni del Novecento, sedie olandesi del '700. Il lampadario italiano e il tappeto Agra sono entrambi del '900. Divano disegnato da Dell'Anna per The Rooms. QUI SOTTO: il padrone di casa, Flavio Briatore, nel soggiorno della sua dimora londinese. Alla parete, dove spicca un quadro di Peter Beer, i pannelli di carta realizzati a imitazione del cuoio di Cordoba sono di Celeste Dell'Anna Design per The Rooms, come le applique in ottone, i tavoli della collezione "Bobinga" e il divano Mickey.

gnia dei propri cani, ritagliandosi uno spazio squisitamente personale, sereno, lontano, un relax sospeso oltre il caos e la tumultuosa concitazione del quotidiano.

Un'immagine che sembra contraddire la mitologia *show-off* di un Briatore *jet-setter* ipercinetico, incontrastato dominatore delle pagine sportive, protagonista di *parties* affollati, di rombanti circuiti automobilistici, della cronaca gossip mondiale. "Flavio è un decisionista, un committente brillante, davvero ideale", racconta Celeste Dell'Anna, il progettista del vasto intervento di ridefinizione architettonica e decorativa che ha dato nuova vita





ARREDI PREZIOSI E OPERE D'ARTE MODERNA



A SINISTRA: *Ettore e Andromaca* di De Chirico sul camino nel salotto adiacente alla camera padronale. SOPRA: lo studio nella camera padronale, arredato con una scrivania francese e una console olandese dell'800, e poltroncine di Celeste Dell'Anna Design per The Rooms. Quadro di Peter Beer.

alla *country house* di Briatore, "paragonabile forse soltanto a un'altra figura cruciale del mio percorso professionale, re Juan Carlos di Spagna, per cui ho concepito gli interni di uno yacht. Un uomo che sa sempre quello che vuole e che guarda con ironia e attenzione a quello che gli sta intorno senza però farsene condizionare. Velocissimo nel recepire il *concept* basilare di un progetto e abituato ai tempi brucianti della Formula 1, Briatore pretende la stessa rapidità da coloro che collaborano con lui. D'altro canto, lungo una storia di più di 12 anni, ove si intersecano lavoro e amicizia, posso affermare che rara-

mente una figura tanto forte di committente è capace di instaurare un dialogo così profondo e intellettualmente rispettoso con un progettista".

Originariamente l'edificio, risalente ai primi del Novecento e interpolato dagli ultimi proprietari con interventi spaziali e iperdecorativi non pertinenti, allo stesso modo del bel parco appesantito da una sorta di incontrollato "delirio vivaistico", non presentava segni di particolare distinzione. Occorreva quindi trovare un *quid*, una linea peculiare di interpretazione che sapesse dare una dignità diversa, una suggestiva lettura complessiva all'intervento. Il tema



TONALITÀ DELICATE
E GIOCHI DI LUCE
PER UN'ATMOSFERA SERENA



A SINISTRA: le tonalità del rosso dominano il sottotetto che è stato arredato ispirandosi a una porta antica. Tessuti di Rubelli e The Rooms. SOPRA: la stanza padronale, caratterizzata da colori chiari. Accanto al letto ideato da Celeste Dell'Anna Design per The Rooms, tavoli Regency. Lampade in stile Impero, tessuti di Rubelli per The Rooms.

portante fu suggerito a Dell'Anna da una traslata e colta interpretazione giacobita, ispirata dal linguaggio artistico e decorativo-aristocratico e prettamente maschile sviluppatosi in quel delicato e difficile periodo storico inglese che, spentasi definitivamente la dinastia Tudor e la grandezza elisabettiana nel 1603, vede assurgere al trono di San Giacomo lo scozzese Giacomo I Stuart.

Un'attenzione quasi spasmodica, sofisticata e intellettuale alla ricercatezza del dettaglio, un *imprinting* che impreziosisce i ritratti eseguiti da William Larkin, autore di sublimi, metafisiche icone dinastiche, sospese su uno spa-

continua a pagina 166

UN COMFORT DAL GUSTO SOFISTICATO

“Il lusso”, continua Dell’Anna, “per molti è superfluo, per alcuni indispensabile. Anche in un ambito dedicato al relax io ho bisogno del bello, del piacere della qualità. Questo concetto non ha nulla a che fare con la semplice apparenza o con un’opulenta, forzata immagine di consumo. Il committente richiedeva proprio un livello qualitativo altissimo, un valore intrinseco che distingue tutto ciò che sceglie per se stesso”. Dell’Anna conclude con una riflessione sull’attuale ostinazione di concepire il passato e le sue forme artistiche e decorative come qualcosa di malinconico, perduto nel tempo. “Efimere mode e stanchi revival modernisti invadono sempre più l’ambito domestico. Una escalation consumistica innestata da un certo tipo di *fashion*: ma un abito alla fine della stagione si può facilmente eliminare. La casa, con tutte le valenze ancestrali e simboliche che riassume, no”. □